

# IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno LXVI  
MAGGIO - GIUGNO 2021

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2021:  
Italia € 25  
SUL C.C.P. N° 13438312

Estero (via aerea) € 45  
con Bonifico Bancario  
Intestato a:  
Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479  
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177  
www.parrocchiariesepiox.it  
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Stefano & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO  
Riese Pio X (TV)

## SOMMARIO

### CONOSCERE PIO X

IL "DIALOGO SUL PECCATO ORIGINALE",  
INEDITO CATECHISTICO DI DON G. SARTO,  
PARROCO DI SALZANO PAG. 3

### VITA PARROCCHIALE

PROFESSIONE ELENA VIAL PAG. 8  
PRIMA COMUNIONE SPINEDA PAG. 9  
PRIMA COMUNIONE RIESE PIO X PAG. 9  
CRESIMA RIESE PIO X PAG. 10  
CRESIMA SPINEDA PAG. 11  
MARIO ZANIN HA RAGGIUNTO 100 ANNI DI VITA PAG. 12

### UNA FINESTRA SUL MONDO

DIECI ANNI DI GUERRA:  
CHE COSA RESTA DELLA SIRIA PAG. 15

### IN RICORDO DI...

PRIMO BERNO PAG. 20  
MARIA CARLA FERRARO PAG. 21  
È MORTA LA SIGNORINA GIUSTINA BOTTIO PAG. 23  
GIAN LUIGI CONTARIN PAG. 24

### VITA IN CRISTO

PAG. 27

## IL “DIALOGO SUL PECCATO ORIGINALE”, INEDITO CATECHISTICO DI DON G. SARTO, PARROCO DI SALZANO

Prof. Quirino Bortolato

### PREMESSA

Molto è stato scritto e pubblicato a riguardo dell'attività catechistica di don G. Sarto, parroco di Salzano. In particolare il prof. Eugenio Bacchion (1899-1976) scrisse nella sua magistrale monografia *Pio X Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano (1867-1875). Nella tradizione e negli atti di archivio parrocchiale e comunale* (1925) che il giovane neo parroco “pose subito somma cura all'istruzione religiosa giovanetti che egli stesso impartiva incitando i suoi piccoli alunni alla frequenza ed al profitto con regalucci, «la famosa palanchetta», con diplomi e dispute e coll'involgarli nel far pregustar loro le gioie della SS. Comunione. [...] Uguale cura poneva nell'istruzione catechistica degli adulti che egli non cessava mai di raccomandare: «Piuttosto di mancare al catechismo mancate pure al vespero» diceva spesso ai suoi parrocchiani ed era ascoltato perché della frequenza: «Sono abbastanza contento», disse a Monsignor Vescovo Zinelli nella visita pastorale. Anche in questo campo usava delle industrie. Negli ultimi anni con Don Giuseppe Menegazzi che dimorava a Noale ed era assessore e consigliere nel Comune di Salzano, teneva dei catechismi a dialogo con quanta frequenza, con quanto frutto, tutti lo possono immaginare. Non solo tutta Salzano si riversava ad udire i due abilissimi sacerdoti ma molti - anche delle parrocchie limitrofe”. Finora non è mai stato pubblicato niente che desse un esempio di questa originale meto-

dologia di tenere un catechismo a dialogo, drammatizzato alla stregua di una rappresentazione teatrale, per raggiungere i cuori e le menti dei fedeli con la cosiddetta “disputa”, cioè la spettacolarizzazione del messaggio cristiano.

Il Menegazzi (1840-1917), immediato successore del Sarto alla guida della parrocchia di Salzano, fu pure lui autore di un catechismo a domanda e risposta.

### LUIGIA E TERESA. DIALOGO SUL PECCATO ORIGINALE.

Lui. Sappiate, mia buona Teresa, che io sono da molto tempo tormentata da una grande curiosità. Sareste voi capace di udirmi pazientemente?

Ter. La curiosità è spesso un difetto, cara sorella. Ma se voi foste curiosa per istruirvi nei vostri doveri, mi offro, dove io possa, ad ascoltarvi e ad illuminarvi.

Luig. Oh! la è una curiosità bella e buona. L'Arciprete diceva che nelle cose di Religione dobbiamo sempre esser curiose.

Teres. Non però nei misteri, vedete. Questi bisogna conoscerli, ma non conviene scrutarli.

Luig. Udite. Io non posso capire cosa sia questo peccato originale nel quale tutti nasciamo e l'abbiamo in eredità dal nostro primo padre Adamo.

Ter. Ahi! Ahi!

Luig. Cosa avete?

Ter. Ci siamo.

Luig. Dove?

Ter. Nel mistero. Questo è un mistero, Luigia. Noi nasciamo peccatori perché discendiamo dal primo Padre che fu peccatore.

Luig. Ma che peccato ha commesso?

Ter. Oh, buona anche questa! Non lo sapete? Il peccato della sua disobbedienza a quel piccolo comando che Dio gli aveva fatto.

Luig. Volete dire per quel pomo? ... Oh per un pomo poi...! Avete detto ch'era un comando piccolo, sarà stato un piccolo peccato.

Ter. No, no. È stato un peccato grandissimo. Dio aveva fatto Adamo padrone di tutto ciò ch'era nel giardino. Soltanto gli vietò di mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male, dicendo: in quell'ora che tu ne mangi, sarai punito di morte.

Luig. E Adamo ne mangiò !!!...

Ter: Pur troppo! e offese gravemente Iddio che con tanta bontà lo aveva creato e arricchito, e con tanta ragione e bontà gli aveva dato un comando così facile. Gli bastava di vedere la sua fedeltà in cosa sì piccola.

Luig. Oh! di grazia, sorella, narratemi per disteso questa storia.

Ter. Volentieri. - Dio aveva creato Adamo ed Eva perché fossero felici. Li fece padroni di un ricco terreno che produceva i frutti senza che Adamo faticasse. Li fece padroni di tutti gli animali dell'aria, della terra e delle acque, i quali tutti obbedivano ai comandi di quell'uomo. Esso e la moglie sua dovevano stare qualche tempo in quel luogo di delizie a benedire Iddio, amarlo

e ringraziarlo; dovevano insegnare ai loro figliuoli a servire Iddio supremo Padrone; e dopo qualche tempo essere trasportati nel Paradiso a goder la sua gloria.

Luig. Oh Adamo fortunato!

Ter. E dovete anche pensare che Adamo ed Eva non erano soggetti a malattie, come siamo noi. I sospiri, e il pianto, la povertà, e il freddo non erano per loro. Essi non avevano collere, non invidie, non altre passioni; insomma senza morire sarebbero passati da una vita beata sulla terra, a una vita beatissima nel Cielo.

Luig. E Adamo dunque ha perduto tutti questi beni? e per un frutto! - non capisco!...

Ter. Dio voleva che Adamo ed Eva sapessero ch'Egli era il loro Signore. Per segno di rispetto e di obbedienza proibì loro di cibarsi di quei frutti che v'ho detto.

Luig. Ebbene; ciò era ben poco. Quanto più grossi sono oggi gli affitti che si pagano ai padroni d'una campagna! E Adamo non doveva dare a Dio che i frutti d'un albero solo! E nel resto era padrone di tutti i raccolti e li aveva e godeva senza un sudore, senza una fatica, né di vanga, né di aratro.

Ter. Nulla aveva a desiderare di più. - Ma il demonio invidiò quelle due creature così felici e pensò a rovinarle. Disse il demonio: se io posso ottenere ch'essi manchino a quel solo comando che Dio loro diede, li avrò compagni nel mio spaventoso carcere infernale.

Luig. Bagattelle! - Dunque la morte minacciata ad Adamo era l'inferno, cioè la morte eterna dell'anima!

Ter. Proprio così.

Luig. Ma come ha potuto il diavolo renderli

- disobbedienti a Dio, e precipitarli nella colpa e nel castigo?
- Ter. Il diavolo la sa lunga, sorella. Prima di tutto egli pensò di attaccar Eva.
- Luig. Eva non conosceva il comando di Dio?
- Ter. Sicuro che lo conosceva. Ma sapete che noi donne siamo più deboli. Un poca di curiosità e un poco d'orgoglio lo abbiamo anche adesso più degli uomini! Il demonio dunque cominciò colla curiosità, poi coll'orgoglio, poi colla gola a tentar Eva, e ...
- Luig. E la fece cascare, ho capito. Ma non intendo come si sia presentato ad Eva il demonio, e come abbia potuto sedurla; dicono che il demonio è tanto brutto e cattivo ...
- Ter. È orrido, ma sa trasfigurarsi; è pessimo, ma furbo.- Egli non è andato in cerca d'Eva; l'ha aspettata sul luogo. Prese le forme di serpente, si attortigliò all'albero, e quando vide venir Eva a quella parte ...
- Luig. Eva non doveva guardare né l'albero, né il serpente: anzi non doveva né meno passar per di là.
- Ter. Eccovi, Luigia, il primo passo falso. Eva s'è esposta nel luogo del pericolo. Ora viene la curiosità. Alzò gli occhi guardò l'albero e i frutti; li tornò a guardare e disse: che bei frutti! Che gustosi devono essere - e nel suo cuore pensò che non erano per lei.
- Luig. E così doveva tirare innanzi.
- Ter. Il serpente astuto la interrogò: perché non mangi di questo frutto, Eva?
- Luig. Ed Eva rispose: perché Dio non vuole - e via subito.
- Ter. No. Ella si vergognò in faccia a un animale di comparir dipendente; il suo orgoglio la fece arrossire che quei frutti le fossero proibiti e rispose timida:
- Non ne mangio perché potrei morire.
- Luig. Va bene!
- Ter. Anzi va male. Non doveva fermarsi, non doveva rispondere. Il diavolo si accorse del debole; vide che aveva tempo da continuare e disse:  
Pazzie! Che morire?  
Non muori, no; mangiane pure e diventerete come Dio tu e tuo Marito.
- Luig. Diventar come Dio! - Ed Eva gli ha creduto?
- Ter. La vanità e l'orgoglio di Eva fu stuzzicato potentemente. S'immaginò che Dio avesse proibito quei frutti per invidia del loro bene. Il suo cuore cominciò a battere tra il desiderio di conoscere il bene e il male come Dio e tra la paura d'incorrere il minacciato castigo. - Intanto il demonio non perdé il tempo: le porse un frutto: ella lo prese timida, - e, per non essere sola a mangiarlo, andò al marito e tante ne disse e tante ne fece, che Adamo per non disgustar la consorte lo mangiò insieme con lei.
- Luig. Adesso ti voglio! ... - Che fece allora il Signore Iddio?
- Ter. Fece sentir subito la sua voce e chiamò: Adamo, Adamo. - Adamo intanto era andato a nascondersi.
- Luig. Sciocco! dove mai poteva nascondersi dalla vista di Dio?
- Ter. Chi nol' sa? - Ma il peccato fa così. Prima di commetterlo si crede di aver ogni bene, e dopo commesso lascia l'animo pieno di confusione, di paura e di rimorso. - Adamo che prima parlava con Dio familiarmente, dopo la colpa ebbe paura di Dio; sentì la vergogna del vedersi ignudo e corse a nascondersi e a coprirsì con grosse foglie di fico.

Luig. E quando udì che Dio lo chiamava?

Ter. La voce di Dio fu come un tuono che lo spaventò, e rispose con voce debole: Son qui, Signore. - E il Signore gli disse: Perché ti nascondi, Adamo? - E Adamo soggiunse: Perché sono ignudo. - E il Signore: Chi ti ha detto, Adamo che sei nudo? - Adamo taceva. - Ma Dio aggiunse: te lo ha detto quel frutto ch'io ti aveva proibito di mangiare e che tu hai purtroppo mangiato?

Luig. Qui poi non intendo, cara Teresa, come fu che il frutto disse ad Adamo: guarda che sei nudo?

Ter. Il frutto fu causa della disobbedienza, la disobbedienza insinuò la malizia, e la malizia fece conoscere ad Adamo la sua nudità. - Se Adamo non peccava, se rimaneva innocente, tante cose che adesso ci sono occasione e pericolo di peccato, sarebbero anch'esse restate innocenti

Luig. Ho inteso la vostra spiegazione. - Ma noi non abbiamo già mangiato il pomo?

...

Ter. Abbiate pazienza, e vi dirò ogni cosa. - Adamo cercò di scusarsi. Tutti quelli che fallano, si vergognano e vorrebbero nascondere il loro fallo, o gettarlo sugli altri. Così fece Adamo. Quantunque volesse tanto bene ad Eva, in quel punto, tanta era la sua confusione, che diede a lei la colpa sua, e disse: La donna che mi avete data per consorte, essa fu ...

Luig. Meglio! - Sta a vedere che rimproverava quasi il Signore anche di questo beneficio, ch'era di avergli dato una compagnia in quella solitudine!

Ter. Adamo era in piena confusione. - Dio allora si volse ad Eva; essa si scusò gettando la colpa sul serpente.

Luig. Che intendo! ... ma già non mi meraviglio. Così, sorella mia, facciamo spesso anche noi. Quando nostra madre ci chiede: perché hai fatto così! - noi rispondiamo: è stato il fratello; è stato quell'altro; io non ci ho colpa... e qualche volta facciamo castigare gli altri, e noi dietro la porta ridiamo di cuore per averla scappolata con qualche pronta bugia.

Ter. Noi possiamo uscirne bensì colla madre, col padre, colla maestra, perch'essi non possono saper tutto. Ci domandano: perché non sei stata alla Dottrina? - pronta la scusa -: perché mi doleva la testa. - Perché hai rotto l'abito? e la scusa: è stato uno spino. - Ma ... Dio! nessuno lo inganna.

Luig. Qual fu dunque la sua sentenza?

Ter. Egli con voce terribile disse ad Adamo: Tu sarai condannato a lavorar la terra coi sudori della tua fronte, e la terra non produrrà da sè altro che ortiche e spini. - Disse ad Eva: Tu partorirai figliuoli che ti costeranno dolori e lagrime. - Disse al serpente: Tu sarai maledetto, e striscierai sopra la terra e la polvere sarà il tuo cibo, finché venga una Donna che ti schiaccierà col piede quella testa con cui cercavi di morsicarla.

Luig. Io tremo, sorella. Oh che castighi!

Ter. Aspettate. Oltre a questi castighi, li ha cacciati fuori di quel giardino. E un angelo colla spada di fuoco si fermò sulla porta, perché non vi potessero più entrare. - Eccovi dunque I nostri primi genitori castigati, e noi, loro discendenti, siamo a parte di quel castigo. Le stagioni or fredde, or cocenti, le tempeste, il secco, le malattie e la morte sono punizioni di quel peccato.

Dirò ancora: tutte le nostre passioni, la ostinazione, la bugia, la gola, la superbia e tanti altri brutti sentimenti sono la conseguenza di quel peccato.

Luig. Qui sta il buono. Noi portiamo la pena di un peccato che non abbiamo commesso. Quello che vi domandava a principio.

Ter. Dite anzi che noi portiamo anche la colpa, cioè lo stesso peccato. In Adamo era compresa tutta la sua discendenza; e come nella semenza si contiene tutto l'albero, così la sorte di Adamo doveva esser la sorte nostra. Se Adamo era fedele, noi avremmo avuto parte alla sua felicità; essendo egli stato ribelle, fummo involti nella sua miseria.

Figuratevi un ricco che abbia affittata la campagna ad un contadino. Se questo volesse tenersi e mangiarsi gli affitti, il Padrone lo caccerebbe via dalla campagna. Insieme con lui sarebbero cacciati tutti i suoi figli, i quali non sarebbero mai più ben visti dal padrone, perché figliuoli d'un padre infedele.

Luig. Noi però siamo figli di Dio, e Dio ci vuol bene e ci ha promesso il Paradiso.

Ter. Questa è la grazia che ci ha fatto Gesù Cristo. La morte eterna che Adamo aveva meritato poté essere scansata, perché Gesù Cristo venne a questo mondo, fattosi uomo, a morire invece di Adamo e della sua discendenza. Per la morte di Gesù Cristo il Battesimo ha la virtù di cancellare in noi il peccato originale. - Figuratevi che il figliuolo che vi ho nominato poco prima, paghi a suo Padre tutti gli affitti non pagati dal contadino. Quel ricco potrebbe allora contadino tra i suoi affittuali.

Luig. Ma noi il Paradiso terrestre non lo abbiamo più!

Ter. No. Dio perdona a noi il peccato originale, ma non ne toglie le conseguenze. Dio ci perdona anche i peccati attuali nella Confessione, purché ce ne pentiamo e chiediamo scusa pei meriti di Gesù Cristo. Gesù Cristo, Figliuolo di Dio Padre, paga i nostri debiti e noi possiamo salvarci; ma il Paradiso convien guadagnarlo coll'ubbidire ai Comandamenti divini.

Luig. Obbedire ai Comandamenti di Dio! Sì, sorella, voi parlate bene; ma non capite che siamo inclinate al male, e che per esser buone facciamo tanta fatica! I nostri di casa sempre trovano da sgridarci, e ogni giorno siamo a quella di fallare e di disgustarli. Adamo aveva un comando solo e lo ha trasgredito; noi ne abbiamo tanti comandamenti che siamo perfino imbarazzate a conoscere i nostri peccati e a far l'esame della coscienza.

Ter. Le miserie di questa vita non devono farci paura, perché Dio, per mezzo di G. Cr., aumenta i suoi aiuti in proporzione dei nostri bisogni.

Adamo aveva un comando solo e lo trasgredì; noi Cristiani abbiamo moltissimi comandi e pure vedete quanti giovani e quante fanciulle seppero osservarli e meritar il nome di santi e guadagnarsi il Paradiso! Adamo era inclinato al bene e peccò; noi Cristiani siamo inclinati al male, e pure vedete quanti sono coloro che senza commettere alcun peccato sono salvi nel Cielo!

- Tanto può la Grazia che G. Cr. ci accorda nei SS.<sup>mi</sup> Sacramenti.

Luig. Va bene: ho capito, son contentissima, e vi ringrazio di cuore.

Non dimenticherò mai la vostra bella istruzione.

## PROFESSIONE ELENA VIAL

### UN SALUTO A TUTTI I MIEI PAESANI DI SPINEDA E AI PARROCCHIANI DI RIESE, VALLÀ E POGGIANA!

Sono Elena Vial, ho 25 anni e sono cresciuta nella Parrocchia di Spineda. Fin da piccola ho fatto parte del coretto, dai tempi delle “cantorine” ai tempi del “coro Agape”, imparando a mettermi a servizio con ciò che mi appassiona di più: la musica. Gli anni come animatrice del Gr.Est mi hanno insegnato a prendermi cura dei più piccoli e a imparare a collaborare con adulti e con i miei coetanei per una meta comune. A 19 anni, terminate le scuole superiori, sono entrata in formazione dalle Discepolo del Vangelo (un istituto religioso che si ispira alla figura di Charles de Foucauld), sorelle che avevo conosciuto da poco con cui però stavo bene, mi sentivo accolta e voluta bene, ma soprattutto in loro vedevo vivere una vita “silenziosamente evangelica” e questo mi affascinava. Sono stata accompagnata a comprendere che il Signore desiderava per me qualcosa che

non avevo mai immaginato per la mia vita, eppure mi sembrava la “luce in mezzo al buio” e la strada che si apriva per vivere fino in fondo una vita cristiana autentica e per vivere il dono totale di me stessa al Signore e agli altri.

Vi rendo partecipi della gioia per la mia Prima Professione Religiosa, che ho fatto insieme a Cristina, lo scorso 30 maggio nella Fraternità principale delle Discepolo del Vangelo a Castelfranco Veneto. Solo la fiducia nel Signore e nelle persone che mi hanno accompagnata mi hanno fatto fare questo passo importante verso una vita che sento per me piena e di felicità. Grata per quanto ho ricevuto dalla mia comunità parrocchiale, vi assicuro la mia preghiera e il mio affetto, certa di continuare a camminare accompagnata anche dal vostro sostegno e dalla vostra preghiera!

*Con gratitudine, sorella Elena Vial*





## PRIMA COMUNIONE SPINEDA



*Domenica 2 Maggio 2021: Prima Comunione a Spineda*

## PRIMA COMUNIONE RIESE PIO X



*Domenica 9 Maggio 2021: Prima Comunione a Riese (rosa da donare alle mamme nel giorno della Festa della Mamma)*

## CRESIMA RIESE PIO X



*Sabato 22 Maggio 2021: primo gruppo di Cresimati della Parrocchia di Riese*

## CRESIMA RIESE PIO X



*Domenica 23 Maggio 2021: secondo gruppo di Cresimati della Parrocchia di Riese*

## CRESIMA SPINEDA



*Sabato 29 Maggio 2021: Cresimati della Parrocchia di Spineda*

## AI NOSTRI RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE E DELLA CRESIMA

L'augurio che il Parroco assieme alle Catechiste fa a tutti voi è di potervi incontrare nella Comunità Cristiana ogni domenica nell'Eucaristia e così poter crescere insieme nell'amicizia con Gesù.

Le nostre comunità non mancano di proposte formative che vi possono accompagnare nella crescita umana e cristiana.

Ai genitori il compito di sostenerli nella bella avventura di vivere nel mondo di oggi come discepoli del Signore.

Vivere il Vangelo non è mai stato facile, ma è affascinante e rende bella la vita.

Buon cammino a tutti voi amici della Prima Comunione e della Cresima.

*Il Parroco e le Vostre Catechiste*



*Vescovo emerito di Belluno Mons. Giuseppe Andrich*

## MARIO ZANIN HA RAGGIUNTO 100 ANNI DI VITA

Assunta L.  
e la borgata delle Cendrole

Sabato 8 maggio 2021 alle 16, Mario, vestito di tutto punto, bello, dritto, con passo ben deciso, accompagnato dai figli, nipoti e parenti, entra nel Santuario della Madonna delle Cendrole: un fragore di battimani lo accoglie. Ha raggiunto 100 anni di vita. Ma sembra che il tempo lo abbia appena sfiorato!

Don Giorgio celebra la S. Messa in suo onore mettendo in risalto la guerra vissuta nel suo secolo di vita.

Benedice una statuetta di S. Pio X e una veste bianca che dona a Mario, quest'ultima come segno di rinnovamento del Battesimo ricevuto 100 anni prima.

Noi, della borgata Cendrole, siamo invitati a festeggiarlo. Facciamo segno della nostra presenza con la statuetta di S. Pio X e una targa di omaggio appesa a un albero: il *Celtis Australis*, da noi comunemente chiamato "besoeara", albero perenne, segno di vita che continua.

Abbiamo completato la festa con un buonissimo rinfresco, offerto dalla famiglia Zanin, con Mario seduto in mezzo al prato che conversava con tutti noi, omaggiato e fotografato come una preziosa "star".



Mario con i famigliari nel Santuario delle Cendrole

Nel frattempo un rappresentante degli Alpini consegna al festeggiato un diploma di benevolenza, a merito della sua partecipazione alla seconda guerra mondiale, reduce della Campagna di Russia.

### LA VITA DI MARIO

Lo si vede arrivare più volte al giorno a far visita alla Madonna delle Cendrole con il suo passo leggero ed il bastone, che sembra servirgli più di compagnia che di appoggio!

Mario è figlio di mugnai, un mestiere antico. Nasce l'8 maggio 1921 nel vecchio mulino di Pradazzi, preso in affitto dal padre e dal nonno. Questi, poco tempo dopo, comperano un pezzo di terreno dietro il Santuario delle



*Besoeara: omaggio della Borgata Cendrole*

Cendrole, davanti al quale scorre l'Avenale gonfio d'acqua. Luogo ideale per costruire la casa ed il mulino con una bella ruota a pale. A due anni Mario arriva a Cendrole con la sua famiglia... 12 anni è già un perfetto mugnaio e lavora sodo. Questa occupazione lo accompagnerà gran parte della sua vita.

### **A 80 ANNI DALLA "CAMPAGNA DI RUSSIA" MARIO CI RACCONTA**

Chiedo a Mario: "Hai fatto la Campagna di Russia nella seconda guerra mondiale?"

Sopra la mascherina che copre gran parte del viso, vedo due occhi che brillano per l'emozione e sento la sua voce decisa dire: "Sì, ma io sono stato fortunato!"

Nel 1941 Mario viene richiamato alle armi. Fa parte del Corpo di spedizione italiano in Russia a fianco dei tedeschi. Il padre, che a

suo tempo aveva vissuto la medesima esperienza in Libia, gli dà alcuni consigli.

La mamma gli prepara un "cuscino" con dentro delle stoffe, ago, filo e poche cose personali e il tutto viene messo in una valigia di legno. Trascorsi otto giorni a Verona per il riordino delle truppe e consegna di scarpe e divise militari **estive!** (doveva essere una guerra veloce), Mario viene assegnato al 5° autieri Trieste.

Quindi parte con i compagni, con sette razioni di cibo, che consistono in sette scatolette e sette gallette!

Dopo quaranta giorni di viaggio in treno, arrivano nella città di Petrovsky. Nel paese di "Bessi" trovano riparo in una specie di capannone senza finestre. La fame ed il freddo si fanno sentire, perciò Mario ha un'idea: si mette a cucire delle stoffe e ricava delle piccole coperte che lui consegna a delle donne russe in cambio di polli che spennano; con le piume lui si prepara un materassino ed un cuscino morbidi.

In quei giorni, un ragazzo di Spineda, riconosce Mario e vuole a tutti i costi stare con lui. Un mattino quel ragazzo smonta di guardia, è infreddolito così Mario gli presta il suo prezioso giaciglio. Scherzosamente, e sorridendo, il nostro festeggiato aggiunge che ben "altri" vengono a godersi quel calduccio: sono i PIDOCCHI!!! Per fortuna l'esercito fornisce il DDT!

A Mario viene assegnato un lavoro alle cucine, lavoro che lui precedentemente aveva espresso di voler eseguire... trascorre giorni sereni e tranquilli.

### **MARIO CONTINUA A RICORDARE E RACCONTARE...**

È nelle cucine che lui incontra un italiano reduce della precedente guerra; gli racconta

che il Governo russo gli concede il permesso di restare e di sposare una ragazza del posto. Anche nella precedente guerra gli italiani hanno lasciato un bel ricordo della loro permanenza in Russia.

Un giorno, la gente del posto, vedendo i nostri ragazzi malvestiti e malnutriti, si è commossa e si è presentata con un carretto carico di patate... momento di festa conviviale per tutti!

Durante la ritirata, nelle postazioni militari, i nostri giovani trovano delle forme di formaggio grana che mangiano troppo avidamente e, non avendo acqua da bere, molti purtroppo muoiono per soffocamento.

La mattina del giorno di Pasqua, Mario, con grande meraviglia, si accorge che due metri di neve bloccano il portone d'ingresso. In Russia, nel 1941, la colonnina del termometro segna 40 gradi sotto zero. Non era mai stato così freddo! Quanto gelo!

Durante la permanenza in Russia, Mario deve affrontare molte difficoltà: vede compagni morire, soccorre i malati, fa la guardia, dà il proprio aiuto come può...

A distanza di un anno, la guerra è a favore dei russi. Ma, continua a raccontare il nostro intervistato, i nemici più forti da combattere sono sempre il freddo e la fame.

Avviene quindi la ritirata.

Arrivato in Italia, viene immediatamente ricoverato all'ospedale di Venezia per essere operato d'urgenza di appendicite con peritonite.

La guerra, purtroppo, non è finita. I tedeschi sono diventati nemici.

Avviene l'occupazione tedesca in Italia (1943-1945), e cominciano i rastrellamenti. Mario, il fratello Pompeo e la sorella Maria, sono al mulino per macinare il grano. All'improvviso vedono arrivare i carri armati che si schierano davanti al Santuario delle Cendro-

le: "Xè qua i tedeschi!". Immediatamente i tre fratelli corrono in chiesa, sanno che sopra la sacrestia c'è una nicchia profonda fatta a gomito, si infilano lì, stretti tutti e tre. Vi rimangono per ore e ore pregando la Madonna di aiutarli a non essere scoperti. Infine, ringraziano la Vergine Maria per averli salvati. La Madonna, infatti, li ha protetti sotto il suo manto e per Mario lo sta facendo ancora adesso che ha raggiunto i 100 anni di vita.

Finito il suo racconto, Mario si rammarica con me di non potersi esprimere al meglio perché non ricorda i nomi dei paesi e dei luoghi vissuti in guerra. Invece ci è riuscito più che bene! Ha raccontato anche molti altri avvenimenti con lucidità, passione ed emozione.



*Diploma di Benemeranza Combattenti e Reduci*

*Succede spesso che il mondo dell'informazione concentri l'attenzione solo su notizie che interessano i Paesi ricchi e potenti, tralasciando volutamente drammi e tragedie umanitarie che si consumano nell'indifferenza delle autorità politiche, a volte, purtroppo, per tutelare interessi economici a favore di pochi.*

*Un esempio di questo è la drammatica guerra che da ormai dieci anni sta martoriando la Siria, della quale poco si legge nei giornali o si ascolta alla televisione... Raccogliamo l'appello di papa Francesco a costruire una fratellanza universale, a partire da ciò che concretamente possiamo fare!*

*In questo caso, non potendo agire direttamente a favore del conflitto, teniamo desta la nostra attenzione, raccogliendo informazioni oggettive, per condividere ad alimentare attorno a noi un'opinione ed un sentire comune che non si adeguino all'indifferenza.*

*Vi proponiamo la lettura del seguente articolo, riportato sulla rivista "Aggiornamenti sociali" del mese di marzo 2021, scritto dal Vicario del Vescovo latino per la regione centrale della Siria, Nawras Sammour, dal titolo "Dieci anni di guerra: che cosa resta della Siria".*

*Buona lettura!*

## DIECI ANNI DI GUERRA: CHE COSA RESTA DELLA SIRIA

*Sorella Marzia  
Discepolo del Vangelo*

A metà marzo del 2011, le piazze delle principali città siriane, come era accaduto in precedenza in Tunisia e in Egitto, si sono riempite di giovani che protestavano contro il Governo del presidente Bashar al-Assad, alla guida del Paese dal 2000. Da quelle prime proteste sono trascorsi dieci anni di guerra e violenze, che hanno colpito duramente la popolazione. Come si è giunti a questo punto?

Dieci anni fa, quando sono scoppiate le prime proteste, i protagonisti erano tanti giovani. Andavano nelle piazze per chiedere a gran voce un cambiamento, alcune riforme vitali per un Paese da tempo in crisi sotto tanti punti di vista. Dopo alcuni mesi questo movimento spontaneo, nato da un malessere generalizzato, è stato assorbito dal gioco geopolitico delle alleanze tra le potenze della regione medio-orientale e quelle

internazionali, in prima battuta la Russia e gli Stati Uniti. Così hanno fatto la loro comparsa nella rivolta contro il regime di Assad i movimenti islamisti, in particolare i Fratelli musulmani, sostenuti finanziariamente dai Paesi del Golfo, poi lo Stato islamico. Nel corso degli anni il regime di Assad, con l'aiuto dei russi, ha ripreso il controllo di gran parte del territorio. Gli interventi dei vari attori internazionali hanno ben presto trasformato la Siria in un ulteriore terreno di scontro tra sunniti e sciiti nello scacchiere mediorientale, poiché Assad appartiene al gruppo sciita alauita mentre la maggioranza dei musulmani siriani è sunnita. L'evoluzione della situazione siriana, con la progressiva escalation dal livello locale a quello internazionale, non è una sorpresa per chi ne conosce la storia. Fin dall'antichità, questa regione ha avuto un grande peso nell'equi-

librio geo-politico, costituendo una sorta di linea di frattura tra Oriente e Occidente, un punto di incontro e di scontro.

Qual è in questo momento la situazione politica nel Paese?

Nonostante gli anni di conflitto, si può affermare che formalmente esiste ancora lo Stato siriano, con il suo Governo, le varie amministrazioni pubbliche, le rappresentanze all'estero. Tuttavia, sarebbe più corretto parlare dell'esistenza di "tre Sirie", perché il Paese è di fatto diviso in tre parti.

Innanzitutto, c'è la "Siria ufficiale" del presidente Assad, che corrisponde alla maggioranza del territorio nazionale e comprende le città principali, a partire dalla capitale Damasco. Per il controllo e la gestione di questa parte del Paese, Assad riceve un importante aiuto da parte dei russi a livello militare e di expertise in vari campi. Sono presenti a suo fianco, anche se in maniera non ufficiale, vari gruppi legati all'Iran.

La seconda regione è quella a Nord-Est del Paese, che – al di là di una presenza simbolica dello Stato nelle città principali – si trova di fatto sotto il controllo dei curdi siriani, sostenuti dagli Stati Uniti e alleati con il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), una formazione di sinistra e nazionalista, presente in Turchia e in Iraq, ritenuta terrorista dal Governo turco. Questa zona è di importanza vitale per il Paese, perché è la più ricca in termini di risorse, con le grandi riserve di acqua dei fiumi Tigri ed Eufrate, i giacimenti di petrolio e gas, la produzione agricola di cereali e grano, ossia gli ingredienti essenziali per l'alimentazione della popolazione.

Infine, la terza Siria coincide con la regione di Idlib, a Nord-Ovest, dove si è concentrato ciò che rimane dei gruppi islamisti in lotta

contro l'esercito di Assad. Il territorio che controllano è inferiore al passato, quando si estendeva fino ad Aleppo. Secondo le autorità internazionali, alcuni di questi gruppi sono considerati terroristi e in generale queste forze hanno il sostegno della Turchia.

In questo scenario di grande instabilità è possibile fare qualche previsione sul possibile futuro della Siria?

La situazione che ho appena descritto mostra quanto siano ancora grandi nel Paese la conflittualità e l'incertezza. In questo momento, nessuno può prevedere quale potrà essere l'assetto futuro della Siria, se ci potrà essere un ritorno a uno Stato unito come era nel 2011 o ci sarà un'evoluzione verso qualche altro esito. A livello di ONU, le risoluzioni fin qui approvate parlano sempre e solo di una Siria unita, con una transizione pacifica del potere. Quest'anno sono previste le elezioni presidenziali, che potrebbero essere un appuntamento importante sul piano istituzionale, ma al momento non ci sono elementi sufficienti per capire davvero quale rilievo potranno avere. La difficoltà a rispondere a questa domanda dipende dal quadro geopolitico a cui facevo cenno prima. Il futuro della Siria non si gioca solo a livello locale, nella contrapposizione tra i vari gruppi sociali del Paese, ma passa anche per le scelte delle potenze regionali straniere (in primis, Turchia, Iran, Arabia Saudita), che sono legate ai gruppi locali e li sostengono con uomini e mezzi finanziari. Infine, vi è il livello inter-nazionale, che vede schierati su fronti opposti Cina e Russia da un lato e i Paesi occidentali, essenzialmente Stati Uniti e Unione Europea, dall'altro. Le conseguenze di questa cristallizzazione dei rapporti tra le potenze internazionali sono evidenti nei lavori dell'ONU, visto che Cina e Russia



hanno esercitato il loro potere di veto per bloccare l'adozione di svariate risoluzioni di condanna del regime di Assad.

In questo quadro politico con tanti interrogativi aperti, c'è un dato evidente: le conseguenze sulla popolazione di questo conflitto decennale, come testimoniano purtroppo i video e le foto delle città distrutte dagli scontri e dai bombardamenti.

Da quasi due anni non ci sono più scontri armati nelle grandi città; l'ultima grande battaglia ha riguardato una zona periferica di Damasco. Non si teme più come prima la guerra, ma la situazione economica è divenuta insostenibile. I siriani non hanno tempo e forza di preoccuparsi per il futuro del Paese, perché sono troppo impegnati a cercare di sopravvivere, a far fronte alla scarsità di beni alimentari di prima necessità o di farmaci. Ci sono due aspetti che si intrecciano: la difficoltà di trovare persino i beni essenziali e il loro elevato prezzo. Il costo della vita è cresciuto enormemente, al punto che anche i professionisti non riescono a guadagnare quanto è necessario per assicurare alla propria famiglia un livello di vita dignitoso, cioè circa 200 dollari al mese. Si calcola che circa il 90% dei siriani non raggiunge questo minimo vitale. Nel mercato nero, un vero e proprio sistema parallelo, si possono trovare tutti i beni di cui si ha bisogno, ma ben pochi siriani possono accedervi per via dei costi. Nel frattempo, mancano beni come il pane, il gas per il riscaldamento o la benzina per la circolazione delle auto. I medici che lavorano negli ospedali stanno denunciando che sono sempre più frequenti i casi di bambini con problemi di malnutrizione, che costituisce qualcosa di nuovo. La fornitura di energia elettrica è ridotta ad alcune ore al giorno in varie città. Secondo le fonti di

informazioni ufficiali, vicine al Governo siriano, le difficoltà attuali sono attribuibili all'embargo, in particolare al Ceaser Act degli Stati Uniti. In parte è vero, ma non è certo l'unica causa. Immagino che questa situazione, già così fragile, sia stata aggravata dalla pandemia. Se si presta fede ai dati ufficiali (circa 15mila casi e mille defunti), si dovrebbe giungere alla conclusione che il Paese è stato poco toccato dalla COVID-19. Purtroppo non è così. Le persone contagiate sono ben più numerose, ma sono pochi i tamponi effettuati. Alcuni studi stimano che in ottobre il 20% della popolazione siriana aveva contratto il coronavirus. Non ci sono dati più recenti, ma è legittimo ipotizzare che la diffusione del virus sia cresciuta in modo prepotente, anche a seguito dell'apertura delle scuole. D'altronde, il rispetto delle misure precauzionali di base, come l'utilizzo delle mascherine e il mantenimento delle distanze, è molto scarso e in alcuni casi impossibile. L'assistenza medica è poi ridotta. Nel corso della guerra la metà dei presidi ospedalieri è stata distrutta e molti medici e infermieri hanno lasciato il Paese. Anche sul fronte farmaceutico ci sono stati passi indietro. Prima del 2011, in Siria erano presenti 35 industrie farmaceutiche in grado di produrre la quasi totalità delle medicine necessarie nel Paese. Ora ne sono rimaste operative solo 7, garantendo una produzione di farmaci al momento sufficiente, anche se i costi sono cresciuti.

Le difficoltà quotidiane con cui i siriani devono fare i conti stanno accrescendo la disperazione e lo sconforto presso la popolazione. In particolare, sono colpiti i giovani: non nutrono più speranze per il loro futuro nel Paese. Se studiano all'università sanno che stanno ricevendo una formazione di mi-

nore qualità rispetto a dieci anni fa. Non vedono opportunità e per questo non esitano a partire, quando si presenta la possibilità di ottenere un visto per andare all'estero.

A questo riguardo le cifre ufficiali diffuse dall'UNHCR sono terribili.

L'agenzia dell'ONU calcola che circa cinque milioni e mezzo di siriani hanno lasciato il Paese, mentre oltre sei milioni sono sfollati interni.

Che cosa significa tutto questo per il futuro della Siria? Ci sono speranze che questa enorme diaspora possa finire e i siriani possano tornare nella loro terra?

Dal punto di vista demografico la generazione di siriani tra i 20 e i 40 anni è quasi totalmente sparita in Siria, con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Soprattutto sono partiti gli uomini per sottrarsi al servizio militare obbligatorio e alla guerra. La maggioranza ha trovato accoglienza nei Paesi vicini (in particolare Libano, Turchia, Giordania, Iraq) o in Europa, dove sono arrivati circa un milione e mezzo di siriani (700 mila nella sola Germania). Alcuni Stati, come il Canada o l'Australia, hanno previsto procedure specifiche per accogliere i rifugiati siriani e aiutarli nei primi passi dell'integrazione. Anche in Europa vi sono state iniziative analoghe, come i corridoi umanitari organizzati in Italia, Francia e Belgio. Ritourneranno in Siria quanti sono partiti? Molti dei siriani che vivono in Canada o in Europa fanno fatica, innanzitutto per i problemi di integrazione e di conoscenza



della lingua e della cultura, ma non pensano di rientrare in Siria. Vedono che i loro bambini sono contenti – per loro è più facile integrarsi – e gli anziani al sicuro. Sapere che i loro cari stanno bene li motiva a restare, anche quando sono costretti a svolgere lavori sottoqualificati rispetto ai loro studi. Alcuni forse ritorneranno per partecipare alla futura ricostruzione, soprattutto se avranno un passaporto occidentale, che sarà una specie di garanzia nel caso in cui la situazione in Siria divenisse complicata. Del tutto diversa è la condizione dei siriani che vivono nei Paesi limitrofi, che non aspettano che di rientrare in patria, anche perché la situazione in alcuni luoghi come il Libano è molto delicata. Quale ruolo svolgono le Chiese cristiane in questa fase di vita del Paese? In questi anni di conflitto, le Chiese presenti in Siria non hanno abbandonato il popolo, ma gli sono state vicino e hanno vissuto le stesse condizioni di incertezza e pericolo. Diversi sacerdoti e religiosi sono morti o sono stati sequestrati, condividendo la sorte di tanti siriani. Ricordo tra gli altri due confratelli gesuiti: il p. Paolo Dall'Oglio, di cui non si

hanno più notizie dal suo sequestro il 29 luglio 2013, e il p. Frans van der Lugt, ucciso a Homs nel 2014. Nell'attuale situazione economica, le varie realtà ecclesiali ricevono di continuo richieste di aiuto materiale. Le parrocchie nei quartieri popolari mettono a disposizione il poco che hanno; molto attive sono anche realtà come la Caritas o il Jesuit Refugee Service, che opera senza fare distinzioni in base all'appartenenza comunitaria o la fede. Ma non ci sono solo i bisogni materiali: sono numerose le richieste di vicinanza e sostegno di carattere spirituale, a cui si risponde con la pastorale ordinaria, ma anche con accompagnamenti, catechesi, esercizi spirituali.

In una prospettiva di ricostruzione della Siria i cristiani possono dare un contributo? E di quale tipo? Tradizionalmente i cristiani hanno avuto un ruolo importante in Medio Oriente. Lo stesso concetto del panarabismo è nato anche grazie al contributo di intellettuali cristiani; lo stesso vale per la costituzione dello Stato libanese e siriano. Ma la situazione odierna è meno confortante. Da tempo si assiste a un calo numerico importante. In Siria vi era un milione e mezzo di cristiani prima della guerra (circa il 5% della popolazione), mentre oggi vi è circa mezzo milione. Non è solo un calo quantitativo, ma anche qualitativo. Non ci sono più intellettuali cristiani influenti, capaci di incidere nella vita nazionale, o istituzioni che possono proporre una visione diversa per il Paese. Più in generale, da cinquant'anni a questa parte, si assiste a un duplice fenomeno, iniziato con l'identificazione forte tra panarabismo e islam. Da un lato, i cristiani si allontanano dalle terre in cui abitavano da secoli, dall'altro quelli rimasti si ritrovano sotto la tutela

dei regimi, come è stato in Iraq o in Siria, o di altri gruppi, per far fronte al pericolo islamista. Da cristiano siriano, in modo cosciente o incosciente, devo considerarmi sotto la protezione di un altro soggetto e non della legge, come dovrebbe essere in uno Stato di diritto.

I leader cristiani hanno accettato questo cambio perché bisognava proteggersi. Ma da chi? Da che cosa? Questa situazione evidenzia la debolezza della leadership dei cristiani, che non è più un punto di riferimento. Da ciò derivano la perdita della fiducia, il venir meno della forza necessaria per lottare. Le ragioni della crisi delle Chiese nel mondo arabo vanno cercate innanzi tutto al loro interno, soffermandosi sugli episodi che hanno causato questo smarrimento della fiducia, ma al momento non si è fatto abbastanza in questa direzione. Se si considera il contesto del Medio Oriente, ci sarebbe bisogno di un atto profetico da parte delle Chiese, uno slancio in cui si accetta il rischio di perdere tutto, per guadagnare tutto. Solo così si potrà dare una testimonianza vissuta - e non solo a parole - della speranza, che oggi è assente in questa terra.



## PRIMO BERNO

don Elio Marighetto

Vogliamo esprimere a parole il “Ricordo” di ciò che quest'uomo, andando silenziosamente all'altra sponda, ci ha lasciato come fosse un bellissimo tramonto.

Primo Berno è stato una persona che ha saputo fare della sua vita un capolavoro. L'interprete principale era sempre lui, semplicemente perché l'amava tanto. È stato un imprenditore, partito con poco, ma è riuscito a emergere grazie alla sua passione.

Avere delle passioni e coltivarle appagandosi solamente del risultato, è già una grande cosa, un esempio per tutti, ma specialmente per i giovani d'oggi tra i quali il nichilismo, inteso come mancanza di idee, di progetti, di sogni e di ideali, si diffonde a dismisura ogni giorno di più. Primo viveva con passione il suo lavoro. Amava con dedizione totale la sua famiglia. Aveva tanti amici e godeva della loro compagnia.

Era appassionato per le moto e le macchine d'epoca, ma soprattutto brillava per solidarietà. Tutte queste “passioni” gli riempivano



il cuore di felicità e illuminavano il suo volto d'un sorriso contagioso.

Le sue moto lo spingevano a iniziare continuamente un viaggio sempre nuovo, a partire e ripartire, come un uccello in volo che si sente vivo e libero in continua scoperta.

Era grato alla vita per tutto quello che gli regalava. Era orgoglioso ogni volta che riusciva a risolvere con successo gli imprevisti creati dai macchinari per le sue stampe e ogni mese confezionava “il Castelliere” che,

anche grazie a lui arrivava a tutte le famiglie del paese. Lo faceva in silenzio, mettendoci del suo, quasi volesse donare un po' di sé stesso.

Era felice nel donare, e provava soddisfazione per i successi lavorativi, familiari, sociali. Da quanti lo conoscevano era apprezzato per la sua semplicità, umiltà e solidarietà. Queste caratteristiche lo hanno reso un “personaggio” che rimarrà sempre vivo non solo nel nostro paese, ma anche in quelli circostanti. Personaggi come Primo non si possono di-

menticare, e noi non li dimenticheremo mai. Ogni volta che avremo dei problemi rivivremo momenti passati a risolverli insieme a lui. Non passerà giorno senza che possiamo avere la gioia di incontrarlo in luoghi che ci erano familiari, ma soprattutto sarà nel nostro cuore che ritroveremo un po' di lui.

Si chiamava Primo. Ma chi è “il primo o l'ultimo”? Il Divino Architetto ci vuole tutti fratelli e non fa distinzione alcuna fra i suoi figli. Non dobbiamo né essere “primi”, né essere “ultimi”, ma semplicemente gareggiare con la voglia di partecipare, come se la vita fosse un lungo, infinito viaggio.

Lui forse, così schivo nella sua personalità, nella sua ombra colorata, nel suo non voler mai trovarsi in prima linea, ci ha lasciato una grande lezione, un bel esempio da imitare: l'umiltà e la riservatezza, unita a un grande e infinito amore per gli altri. Amore per i suoi cari, per il suo pronipote - “*luce dei suoi occhi*” - che accudiva e proteggeva in ogni mo-

mento, e per tutti coloro che conoscendolo non potevano non amarlo.

Un guerriero tenace, capace di affrontare la fine del suo “*giro in moto*” con dignità e coraggio, sempre sorridente fino all'ultimo istante. Come se la vita riprendesse con un'altra accelerata...

Primo aveva una collezione: collezionava affetti e sorrisi, compagnie e feste. Un buon bicchiere di vino non mancava mai per i suoi amici. La sua casa era un convento aperto a tutti.

Anche negli ultimi tempi, gli amici che andavano a trovarlo non trovavano un uomo distrutto dal male, ma un sorriso pieno di umanità, con un cuore e un'anima pura.

Ricordiamolo così, come se fosse partito per un'altra bellissima tappa: la misteriosa avventura della vita.

Grazie Primo, per il tuo esempio!

Non ti dimenticheremo mai!

## MARIA CARLA FERRARO

*don Claudio Parolin*

Ci sono degli eventi nella vita, che diventano appuntamenti in cui il Signore ci incontra. Momenti privilegiati.

Quello della morte è forse il momento più importante.

Per noi che viviamo la separazione diventano però situazioni in cui Dio sembra terribilmente lontano e contemporaneamente più intimo a noi stessi dentro il nostro dolore, perché solo Lui in grado di comprenderlo.



Il vuoto incolmabile, che è venuto a crearsi, ci ha fatto accorgere quanto la tua presenza fosse una carezza del Buon Dio e ci ricorda che solo Lui può colmare questo vuoto.

Mamma, sorella, amica, confidente, moglie... per ognuno di questi tuoi aspetti si potrebbero raccontare Km di aneddoti: come quando la sera diventavi la confidente di ciascuno di noi... figli, nuore, fratelli... in-

sieme all'immane Montenegro... e quel "ciao amore, grassie dee ciacoe" a conclusione di tutto.

È soprattutto come sposa e moglie che mi piace ricordarti e ti ricordano in molti... Sempre insieme con il papà... sempre! Carla ed Egidio... anche la vostra mail era così! Eravate una squadra, un punto di riferimento, qualcuno a cui guardare, ispirarsi e rivolgersi. Ora siete di nuovo insieme, nuovamente gomito a gomito... stelle che orientano la nostra vita.

Se è vero che nella casa del Padre vi sono molti posti e che uno è preparato per ciascuno di noi, sono certo che una di queste dimore avrà i tratti di quella di via Castellana n. 16/B... Aperta all'accoglienza, all'ascolto, generosa di vita, luogo di incoraggiamento... Era così anche quaggiù; lo sanno bene le coppie di "Incontro Matrimoniale" e il "gruppo famiglie" anche di Riese che avete accompagnato per anni come "Coppia Guida".

Amore vissuto, amore donato e soprattutto amore testimoniato: "... di tutte più grande è la carità". È l'ultima espressione della lettera ai corinzi che abbiamo scelto per la tua immagnetta. La carità è l'amore crocifisso di Gesù Cristo. Perché l'amore, quello vero, è sempre crocifisso. Ce l'hai insegnato e ricordato tu ogni giorno: con il tuo seguire papà fino alla fine, tra notti insonni, solitudini incolmabili, con il tuo essere fragile e forte... con il tuo seguire gli anziani "...i me noni" come li chiamavi tu, a cui ti dedicavi senza sosta; con il tuo "me basta che ndasì d'accordo e che ve voi ben". Con il tuo discreto prenderci uno per uno, per farci parlare, per ricucire, per gettare ponti di dialogo e sorpassare le divisioni.

Grintosa, positiva ma anche schietta e sincera. Non amavi i giri di parole, non conoscevi il "politically correct".

Questo a volte metteva in crisi, faceva arrabbiare... ma se è vero che poteva non sempre piacere, è vero anche che con carità cercavi di ricucire e senza mai serbare rancore...

Al contempo sapevi farti vicina con tenerezza e delicatezza, cogliendo quanto uno portava nel cuore.

Hai sempre affrontato tutto sobbarcandoti il peso dell'incomprensione e della solitudine sgranando poi il rosario per affidare tutto a Maria. Così come nel silenzio hai affrontato il dolore che la malattia ti procurava. Era ormai da settimane che prendevi morfina, e mai, mai hai voluto lamentarti.

Non volevi disturbare, o meglio, non volevi ci sentissimo condizionati ...adesso che sei con il Buon Dio e contempi, con il papà, il Suo volto di luce e di amore, ti chiediamo invece di importunarci ogni volta che vedi stiamo andando dalla parte sbagliata! Quando non stiamo donando anche noi la nostra vita in pienezza!

E se ci rattrista, se ci riempie di dolore il non averti più qui presente fisicamente, aiutaci a tenere nel cuore con certezza il fatto che sei sempre con noi!

Ci sono degli appuntamenti con la vita che ti permettono di capire quanto siamo piccoli di fronte a certe persone capaci di amare così tanto; e noi ci sentiamo così, grati di sentirci così piccoli di fronte a te. Sei stata, e sei, una carezza che il buon Dio ci ha donato.

Ad-Dio mamma... è lì che con il tuo, il vostro esempio, vogliamo poter ritrovarci assieme. In quella dimora del cielo che ha il profumo di casa!

## È MORTA LA SIGNORINA GIUSTINA BOTTIO

*Sr. Maria Franca Gaetan*



Questo annuncio ci ha addolorati nonostante la sua età avanzata.

Al tempo stesso ci ha aiutato a scoprire i doni di cui Dio l'ha arricchita: l'amore per la famiglia e per i suoi alunni, la serenità e l'arguzia con cui affrontava ogni situazione, la cultura continuamente alimentata da letture di autori attuali, la semplicità del suo modo di vivere...

Ciò che la rendeva unica e originale era la sua fede profonda che traspariva dalla sua persona; fede sostenuta dalla preghiera e dall'Eucaristia quotidiana, dalla solida formazione ricevuta an-

che come associata all'Azione Cattolica, dall'amore alla comunità parrocchiale di Riese, dalla sua devozione a S. Pio X di cui scriveva interessanti articoli in questo bollettino.

Se ne va dalla nostra vista una figura molto significativa per il paese e molto cara a Dio che le avrà sussurrato nell'intimità degli ultimi istanti:

*"Vieni, entra nel gaudio del tuo Signore"!*

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2021.

**Italia € 25,00** con C.C.P. NR. 13438312

**Estero € 45,00** con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

**IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479**

**BIC O SWIFT BCITITMM**



## GIAN LUIGI CONTARIN

*Ruggero Ambrosi*

Numerosi servizi televisivi e diverse pagine di giornali hanno ampiamente illustrato l'opera di Gian Luigi Contarin, sia come Amministratore nell'ambito del Comune di Riese Pio X: consigliere, assessore, vice sindaco e sindaco, sia come assessore alla Provincia di Treviso, accennando anche, nell'ovvio contenimento di tempo e spazio, al suo costante impegno per diffondere la conoscenza del nostro Comune, del suo più illustre cittadino Giuseppe Sarto - San Pio X Papa e per mantenere sempre vivo il ricordo dell'emigrazione riesina nel mondo.

In questo suo impegno ha coinvolto l'intera comunità, le parrocchie, la Fondazione Giuseppe Sarto, la Pro-Loce, la Filodrammatica Bepi Sarto, la locale sezione dei Trevisani nel Mondo e, se pur marginalmente, altri Gruppi e Associazioni, creando così un felice e corrisposto rapporto con varie realtà nazionali e internazionali.

- **ASSISI - SANTA MARIA DEGLI ANGELI** (Umbria). Sono notevoli le motivazioni che uniscono Riese, poi Riese Pio X, ai luoghi di San Francesco, basti ricordare che nel 1870 l'allora parroco di Salzano, Giuseppe Sarto, entrava a far parte del terz'ordine francescano, che il cardinale Merry del Val, primo collaboratore di Papa Pio X, è cittadino onorario di Assisi, il cui Sindaco e Podestà, avv. Arnaldo Fortini, sempre legato alla figura di Pio X, il 15 Settembre 1935 anno centenario della nascita del Pontefice, tenne il discorso ufficiale all'inaugurazione del Monumento Spagnolo in Riese. L'anno



2009 è il centenario dell'elevazione, ad opera di Pio X, a Basilica Papale della Chiesa di Santa Maria degli Angeli e l'anno successivo 2010 alla chiusura delle celebrazioni ci fu l'intitolazione di una sala dedicata a San Pio X nell'ambito del complesso basilicale. Infine, sempre a Santa Maria degli Angeli, il Premio all'Educatore "Barbara Micarelli" di cui sono stati insigniti diversi docenti del Comune di Riese Pio X.

- **CAVIOLA** (Veneto). Parrocchia Beata Vergine della Salute. La Chiesa Parrocchiale, del 1958, è dedicata a San Pio X. Nelle visite a Caviola immancabile una sosta a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Giovanni Paolo I.
- **FOGGIA** (Puglia). Parrocchia San Pio X. Maggio 2009 cinquantesimo anniversario della dedicazione della Chiesa Parrocchiale a San Pio X. Occasione di visite a San Giovanni Rotondo che ospita le spoglie di San Pio da Pietralcina.
- **GUSPINI** (Sardegna). Parrocchia San Pio X. 12 Marzo 2010 riapertura al culto, dopo importanti lavori di ristrutturazione, della Chiesa Parrocchiale San Pio X con la consacrazione dell'altare. Nel Maggio del 1914 Pio X destina L. 20.000 per la costruzione di una Chiesa a Ingurtosu (zona mineraria vicina a Guspini) per l'assistenza spirituale ai minatori.
- **LICODIA EUBEA** (Sicilia). Parrocchia matrice Santa Margherita. Nel 1905 Papa Pio X nomina Santa Margherita di Antiochia di Pisidia



Patrona principale del paese, che fa parte della città metropolitana di Catania ed è famoso per la produzione di pregiata uva da tavola.

- UDINE (Friuli V. G.). Parrocchia San Pio X. Così dal registro delle firme nella casa natale di Giuseppe Sarto: "4 Ottobre 1964 - numero 300 della Parrocchia San Pio X di Udine venuti per prelevare la nuova statua del S. Patrono per intronizzarla nella nuova Chiesa Parrocchiale - Don Adelindo Fachin Parroco - . Il parroco successivo Don Tarcisio Bordignon è stato insignito, nel 2017, del Premio San Pio X del nostro Comune.

- CRACOVIA (Polonia). Sede vescovile, arcivescovile e cardinalizia di Karol Wojtyła, futuro Papa Giovanni Paolo II.

- CZESTOCOWA (Polonia). Nel 1906 Papa Pio X decorò con il titolo di Basilica il Santuario Claramontanum Czstocovie e nel 1910 donò delle nuove corone per il quadro miracoloso in sostituzione di quelle trafugate l'anno precedente.

- SOCHACZEW (Polonia). Paese natale, in località Zelazowa Wola, del pianista e compositore Fryderyk Chopin. Il 30 maggio 2004 gemellaggio con Riese Pio X.

- WODOWICE (Polonia). Paese natale di Papa Giovanni Paolo II. Solenne apertura del museo a lui dedicato il 9 Aprile 2014.

- LOURDES (Francia). Agosto 2008, nel centocinquantenario anniversario delle apparizioni, dell'ordinazione sacer-

dotale di Giuseppe Sarto e nel cinquantenario anniversario della Consacrazione della Basilica San Pio X, tra le varie manifestazioni, un incontro con il Sindaco della città, anche in ricordo dello scambio epistolare avvenuto nel 1958 tra gli allora Sindaci di Riese Pio X e Lourdes.

- ZAHORSKA BYSTRICA (Slovacchia). È uno dei quattordici comuni che formano Bratislava capitale della Slovacchia. Il giorno di Pentecoste del 2010, con una solenne cerimonia presieduta dal Nunzio Apostolico, Mons. Mario Giordana, venne benedetto il busto di San Pio X posto sull'omonima via.

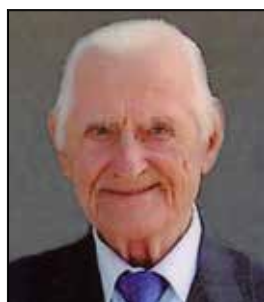
Appassionato e tenace il prodigarsi di Gian Luigi a ricordo dell'emigrazione curando, in particolare, le varie edizioni del "Convegno Mondiale Riesini nel Mondo" sia per quelle svoltesi all'estero: Canada, Australia, Argentina / Brasile, sia per quelle celebrate a Riese Pio X, con l'usuale pellegrinaggio a Roma e la Santa Messa in San Pietro e con l'immane soste, all'andata o al ritorno, ad Assisi e Santa Maria degli Angeli.



*Celebrazione delle esequie Sabato 19 Giugno 2021*



**GINO GUIDOLIN**



**ANTONIO FORNER**



**GIUSTINA BOTTIO**



**GUIDO PASTRO**

"Hai cercato la libertà lontano,  
hai trovato la noia e le catene,  
hai vagato senza via,  
solo con la tua fame.

Apri le tue braccia,  
corri incontro al Padre,  
oggi la sua casa sarà in festa per te.

I tuoi occhi ricercano l'azzurro,  
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno  
e la pace tornerà, questa è libertà.

Se vorrai spezzare le catene,  
troverai la strada dell'amore  
la tua gioia canterai, questa è libertà.

Apri le tue braccia,  
corri incontro al Padre,  
oggi la sua casa sarà in festa per te".



**PRIMO BERNO**



**MARIA CARLA FERRARO**



**GIAN LUIGI CONTARIN**



**ELSA ALBERTON**

### RIGENERATI ALLA VITA

**CUCCAROLO TOMMASO**, figlio di Enrico e Boffo Marta, nato il 21 Agosto 2020. Battezzato l'1 Maggio 2021.

**BORDIN MATTIA**, figlio di Nicola e Timis Ioanna Claudia, nato il 2 Novembre 2020. Battezzato il 16 Maggio 2021.

**DERBINI SEVIL**, figlio di Sonny e Major Lisabel, nato il 19 Maggio 2020. Battezzato il 22 Maggio 2021.

**PIVA EMILY**, figlia di Elia e Marie Jeanne Marie, nata il 29 Luglio 2020. Battezzata il 2 Giugno 2021.

**FRASSON NICOLÒ**, figlio di Lorenzo e Baron Chiara, nato il 17 Ottobre 2020. Battezzato il 5 Giugno 2021.

**GAZZOLA VITTORIA**, figlia di Simone e Caon Monica, nata il 30 Novembre 2020. Battezzata il 5 Giugno 2021.

**DURANTE DAMIANO**, figlio di Devis e Ruberti Ilaria, nato il 17 Ottobre 2020. Battezzato il 12 Giugno 2021.

**STRADIOTTO LEONARDO MARIO**, figlio di Marco e Sbrissa Alessandra, nato il 19 Ottobre 2020. Battezzato il 13 Giugno 2021.

**MENEGAZZO SAMANTA**, figlia di Giovanni e Favrin Laura, nata il 6 Aprile 2021. Battezzata il 20 Giugno 2021.

**TESSAROLO NICOLÒ**, figlio di Luca e Zorzan Tamara, nato il 6 Febbraio 2021. Battezzato il 20 Giugno 2021.

**PAROLIN ALEX**, figlio di Ivan e Gatto Jenny, nato il 14 Marzo 2021. Battezzato il 27 Giugno 2021.

**VANZO CELESTE LILIA**, figlia di Emanuele e Martinez Rhianna, nata l'11 Ottobre 2020. Battezzata il 27 Giugno 2021.

**MARCHESAN GIOELE**, figlio di Matteo e Vanzo Angela, nato il 27 Agosto 2020. Battezzato il 27 Giugno 2021.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**GUIDOLIN GINO**. Vedovo, nato il 18 Giugno 1931, deceduto il 10 Maggio 2021, di anni 89.

**FORNER ANTONIO**. Vedovo, nato il 26 Gennaio 1922, deceduto il 19 Maggio 2021, di anni 99.

**GIUSTINA BOTTIO**. Nubile, nata il 17 Novembre 1929, deceduta il 28 Maggio 2021, di anni 91.

**PASTRO GUIDO**. Coniugato, nato il 12 Gennaio 1947, deceduto l'1 Giugno 2021, di anni 74.

**BERNO PRIMO**. Vedovo, nato il 3 Giugno 1940, deceduto il 4 Giugno 2021, di anni 81.

**FERRARO MARIA CARLA**. Vedova, nata il 13 Marzo 1951, deceduta il 5 Giugno 2021, di anni 70.

**CONTARIN GIAN LUIGI**. Coniugato, nato il 18 Aprile 1962, deceduto il 17 Giugno 2021, di anni 59.

**ALBERTON ELSA**. Vedova, nata il 29 Agosto 1929, deceduta il 30 Giugno 2021, di anni 91.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

# San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1



2

3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curitto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna